

XV SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 1961

Presidenza del Vicepresidente PIRASTU

INDICE

Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):	
ZUCCA	246-252
COSTA, Assessore alle finanze	249-253-256-258
TORRENTE	249-251-256
DERIU, Assessore alla rinascita	254
SPANO	255
PRESIDENTE	258
Legge regionale 15 novembre 1960: «Utilizzazione locale degli idrocarburi provenienti dalle coltivazioni in Sardegna», rinviata dal Governo centrale e disegno di legge: «Utilizzazione locale degli idrocarburi provenienti dalle coltivazioni in Sardegna». (11) (Discussione abbinata):	
ATZENI LICIO	259
CAMBOSU	260

La seduta è aperta alle ore 10 e 50.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interpellanza e interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

Per prima viene svolta una interpellanza Zucca all'Assessore alle finanze ed all'Assessore all'agricoltura. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«per conoscere: a) se l'Amministrazione regionale ha ottenuto i mutui necessari all'appli-

cazione della legge per l'assestamento delle aziende agricole; e in caso affermativo, l'ammontare di questi mutui, gli istituti che li hanno concessi, gli interessi passivi gravanti su di essi; b) se l'Amministrazione regionale ha stipulato le convenzioni con gli istituti (Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Sardegna eccetera) verso i quali sono debitori gli agricoltori che intendono beneficiare della legge suddetta; e, in caso affermativo, quali sono le clausole fondamentali; c) quanti sono gli agricoltori che alla data del 30 settembre 1961 hanno chiesto di beneficiare della suddetta legge e l'ammontare dei debiti che in base a tali richieste dovrebbero essere estinti; d) quante sono, alla data del 30 settembre 1961, le richieste su cui gli Ispettorati si sono pronunciati; su quante di esse negativamente; e) quali indirizzi sono stati concordati con gli istituti interessati per la proroga delle scadenze per le quali sono stati richiesti i benefici della legge per l'assestamento; f) quali misure gli Assessorati interessati intendano adottare per: 1) far conoscere a tutti gli agricoltori la possibilità di usufruire dei benefici della legge; 2) agevolare il disbrigo delle pratiche; 3) permettere agli Ispettorati di pronunciarsi sollecitamente sulle richieste degli interessati per godere dei benefici della legge. La presente interpellanza è originata dal fatto che, dopo il clamore fatto attorno alla legge nel periodo della sua approvazione e durante la campagna elettorale del giugno 1961, una coltre di

silenzio ha circondato e circonda le fasi della sua attuazione, sì da far pensare che o sono sorte imprevedute difficoltà per la sua applicazione o che si voglia restringere a cerchie privilegiate — in realtà assenti dal processo produttivo agricolo — l'attuazione della legge; di ciò dovrebbe essere conferma il fatto che verso i piccoli agricoltori le banche interessate agiscono non già per stimolarli a usufruire della legge, ma in senso opposto, sia rifiutando di prorogare le scadenze sia pretendendo alti interessi per i mesi di proroga eventualmente concessi. Il sottoscritto chiede infine quali iniziative legislative la Giunta intenda proporre in materia di credito agrario per modificare l'attuale indirizzo, nettamente insufficiente — come l'esperienza largamente dimostra — alle necessità dell'agricoltura sarda. Gradirebbe risposta alla ripresa autunnale dei lavori del Consiglio regionale». (13)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento sono state presentate anche due interrogazioni, che vengono svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Torrente - Pirastu all'Assessore alle finanze:

«per sapere: 1) se è al corrente delle serie difficoltà create agli allevatori, che hanno usufruito dei prestiti in mangime presso i Consorzi agrari, dall'immobilizzo dei bollettini del bestiame versati a garanzia del prestito; 2) se corrisponde a verità quanto viene attivamente propagandato da alcune succursali ed agenzie degli istituti di credito agrario operanti nell'Isola fra gli agricoltori interessati alla contrazione di mutui di assestamento circa la necessità di una ulteriore garanzia ipotecaria e l'impossibilità per i beneficiari di godere in avvenire di altri mutui; 3) se non ritenga, conformemente agli impegni solennemente presi in occasione della discussione in Consiglio della legge di assestamento, di dover dare opportune e chiare disposizioni che mitigino la rigida norma regolamentare di cui al punto 1) e che smentiscano l'allarmante propaganda di cui al punto 2), onde rassicurare gli allevatori e gli agricoltori

interessati e permettere un generale ed agevole godimento dei provvedimenti disposti dalla legge. La presente interrogazione ha carattere di urgenza». (48)

Spano - Floris al Presidente della Giunta:

«per sapere se sia a conoscenza del grave malcontento esistente fra le categorie agricole per il modo in cui viene applicata la legge Costa per l'assestamento delle aziende agricole. Risulta agli interroganti che qualche banca, in attesa che gli Ispettorati provinciali all'agricoltura diano il parere, per l'applicazione della legge, sulle singole posizioni debitorie, sta procedendo alla conversione in crediti ordinari dei crediti ottenuti dagli agricoltori con leggi speciali (sicché eccetera) facendo pagare interessi dell'ordine del 10 per cento, gravando così gli agricoltori di oneri insopportabili, che contribuiscono, anziché all'assestamento, al maggior dissesto delle aziende agricole. In vista di quanto sopra gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti la Giunta regionale intenda prendere per ovviare agli inconvenienti lamentati, onde non avvenga che la legge stessa venga tradita nel suo spirito e nelle sue finalità». (51)

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo, anzitutto, ringraziare l'Assessore per la sollecitudine con cui risponde alla mia interpellanza ed alle interrogazioni. Vorrei peraltro rilevare l'opportunità che i componenti della Giunta comunicassero alla Presidenza del Consiglio regionale la data fissata, per rispondere a interpellanze e interrogazioni, con un certo anticipo di tempo, in modo che i consiglieri interessati potessero essere informati non all'ultimo momento, come è accaduto oggi a me.

La mia interpellanza trae origine dal fatto che, al clamore eccessivo sollevato intorno alla legge regionale 21 aprile 1961, numero 8, la cosiddetta legge Costa, sia durante la fase della sua approvazione sia durante la campagna elet-

torale, ha fatto seguito, quando si sarebbe dovuto passare alla sua attuazione, uno stranissimo silenzio, che non può essere soltanto imputato al solleone dei mesi estivi.

Allorchè il provvedimento fu presentato al Consiglio regionale, si sostenne che era urgente perchè avrebbe, in qualche modo, attenuato la crisi in cui si dibattevano e si dibattono i nostri agricoltori. Ciò faceva pensare che una volta approvato dal Consiglio e superato il pericolo di un rinvio del Governo, il provvedimento avrebbe avuto il massimo rilievo ad opera soprattutto dell'Amministrazione regionale e poi delle banche interessate. Sui benefici che esso prevede, si sarebbe dovuta richiamare l'attenzione del più gran numero di agricoltori, in modo da metterli in condizioni di usufruirne. Si è fatto così, come era logico aspettarsi? Apprenderemo fra poco dall'onorevole Assessore quanti sono gli agricoltori che hanno chiesto di beneficiare della legge e quanti ne hanno già beneficiato effettivamente; ma mi sembra di poter dire, prima anche di avere la risposta, che certamente non si è fatto molto per l'attuazione della legge.

Io mi domando perchè dopo tanto clamore la legge sia passata sotto silenzio. Difficoltà nel reperire i fondi, io non credo ve ne siano. L'Assessore ci aveva assicurato che questo sarebbe stato il problema minore e, d'altro canto, sappiamo che oggi in Italia si possono trovare somme anche ingenti, soprattutto se, come nel caso della Regione, si offrono tutte le garanzie necessarie. Quindi, non credo che sia stato difficile procurarsi i fondi per gli istituti di credito, che devono concedere i prestiti agli agricoltori.

Durante la discussione della legge — lo ricorderete, onorevoli colleghi — avevo sostenuto che la procedura per ottenere i mutui era piuttosto complicata, perchè la loro concessione dipendeva dal giudizio positivo degli Ispettorati agrari sulle possibilità delle aziende e poichè, per arrivare a questo giudizio, era necessario fare determinati accertamenti per un numero di richieste prevedibilmente molto elevato. Io feci osservare che, se non era puramente formale, tale disposizione, avrebbe comportato notevoli difficoltà e lungaggini burocratiche, mentre i

debiti degli agricoltori scadevano improrogabilmente nel mese di agosto 1961. Nella mia interpellanza chiedo anche all'Assessore quante istruttorie siano state finora completate dall'Ispettorato agrario con parere positivo e quante con parere negativo.

Un altro aspetto, non certo favorevole della legge, è rappresentato dalla disposizione per cui, una volta completata la istruttoria della pratica, il comitato esecutivo dell'istituto di credito, di cui fanno parte alcuni funzionari in rappresentanza della Regione, deve ancora decidere se concedere o no il mutuo. Inoltre, ho rilevato, ed anche su ciò ritengo opportuno si dia una risposta, che gran parte delle ipoteche pretese per il debito contratto con le banche sarebbe rimasta valida anche per il mutuo concesso dalla Regione. Tant'è che gli agricoltori — me lo hanno assicurato essi stessi —, di fronte alla alternativa di pagare subito il debito contratto con la banca oppure di avere ancora per anni ipotecati i propri terreni, hanno preferito la prima soluzione.

Tra i principali motivi che ci hanno indotto a presentare la interpellanza è da annoverare anche il fatto che — ciò che ha suscitato le giuste lamentele degli agricoltori — le banche hanno opposto difficoltà alla proroga delle scadenze che si verificavano durante i mesi scorsi, vale a dire nel periodo di tempo compreso tra l'approvazione della legge e la sua effettiva attuazione. Sono dovuto intervenire io stesso presso il Banco di Sardegna, in sede provinciale e in sede anche comunale, per far avere ad alcuni agricoltori la proroga della scadenza. Come era da attendersi, però, si è preteso che costoro pagassero gli interessi normali, perchè in ogni caso la banca si rifiutava di concedere un anticipo sulle provvidenze fissate dalla legge.

L'onorevole Assessore ricorderà che, quando si discusse in Consiglio la legge, noi, dopo aver esposto le tante perplessità che essa suscitava, proponemmo che si adottasse un diverso provvedimento: la Regione, cioè, avrebbe dovuto prorogare *ope legis* di un anno tutte le cambiali agrarie rilasciate entro il 30 aprile del 1961. Naturalmente, sarebbe stato necessario stipulare poi apposita convenzione con gli istituti di

credito interessati e pagare gli interessi derivanti dalla proroga. Usufruendo di tale anno di proroga, si sarebbe potuta studiare meglio la situazione e proporre una legge nazionale tendente ad assicurare anche l'intervento dello Stato, in modo che non gravassero esclusivamente sulle nostre casse sia gli interessi sia i mutui irricuperabili. Le difficoltà frapposte per ottenere i mutui sono la prova della validità di quel nostro suggerimento. Tutte le complicazioni procedurali che intralciano il raggiungimento dei fini che la legge si proponeva non sussisterebbero, e gli agricoltori avrebbero avuto almeno un anno sicuro di respiro, in attesa di un'altra legge che concedesse benefici anche maggiori.

Chiedo appunto all'Assessore, e naturalmente sulle sue dichiarazioni si baserà la mia replica ed il mio giudizio, se la Regione ha ottenuto i mutui e a quanto ammontano e quale è lo interesse gravante su di essi. Inoltre, vorrei sapere se la Regione ha stipulato le convenzioni con gli istituti di credito interessati e conoscere le clausole fondamentali di queste convenzioni; sapere quanti sono gli agricoltori che, alla data del 30 settembre 1961, hanno chiesto di beneficiare della legge e l'ammontare dei debiti che in base a queste richieste dovrebbero essere prorogati; sapere anche quante sono le istruttorie che gli Ispettorati agrari hanno concluso e su quante di esse gli Ispettorati si sono espressi negativamente. Ed ancora vorrei che mi si informasse sulle trattative e gli accordi con le banche per prorogare le cambiali — che sono la maggior parte — scadute nei mesi di intervallo tra l'approvazione della legge e la sua attuazione. Soprattutto, chiedo all'onorevole Assessore che cosa si farà per dare la massima pubblicità alla legge, affinché tutti gli agricoltori possano beneficiarne, e quali provvedimenti si adotteranno per accelerare al massimo il disbrigo delle pratiche da parte degli Ispettorati agrari e del Comitato esecutivo delle banche, in modo che l'attuazione della legge possa essere la più sollecita possibile, non solo, ma anche la più estesa.

Penso però che, già da questo momento, appaiano confermati i dubbi che avevamo mani-

festato durante la discussione della legge. E' sempre più evidente, infatti, che questa non può risolvere la crisi dell'agricoltura sarda — d'altra parte, tale finalità veniva esclusa dagli stessi fautori del provvedimento — e che rappresenta un palliativo di poco conto per i reali bisogni degli agricoltori. Io credo, insomma, che possa essere confermato il nostro giudizio negativo.

La fuga dalla terra continua oggi come prima della applicazione della legge. Ed ormai fugge non soltanto il bracciante disoccupato, che attendeva i cantieri di lavoro per poter mangiare, ma anche chi fa parte del ceto medio agricolo, cioè il mezzadro e l'affittuario. Persino i vecchi pastori, come l'onorevole Assessore sa molto bene, emigrano portando con sé le pecore. Oramai sono decine, addirittura centinaia di migliaia i capi di bestiame che emigrano nel Lazio, in Toscana e dovunque capiti, pur di non rimanere in Sardegna, affrontando contratti non molto favorevoli. Da due pastori emigrati in Toscana, ho saputo che il cinquanta per cento del prodotto lo devono versare al proprietario del pascolo e della casa che abitano. Ebbene, essi, nonostante questo contratto capestro, mi hanno detto che stanno molto meglio di quanto non stessero qui in Sardegna.

Quindi, la fuga dalle campagne continua.

La legge Costa può darsi che abbia arrecato dei benefici, ma io dubito che abbia giovato, fino a questo momento, alla piccola e media proprietà contadina. Probabilmente ne avrà approfittato qualche agricoltore, che si definisce tale, ma è solo un proprietario di terre, che ha contratto debiti di milioni con qualche istituto di credito per darsi a chissà quali speculazioni. Gradiremmo conoscere, appunto, non soltanto il numero degli agricoltori che han fatto domanda per il mutuo, ma anche quante sono le richieste fino a un milione, quante fino a cinque milioni, fino a dieci e così via, in modo da sapere quale parte degli stanziamenti preventivati per l'applicazione della legge sono effettivamente destinati all'assestamento delle aziende. Sapremo così se questi fondi saranno stati spesi tutti a vantaggio della piccola e media proprietà coltivatrice o se, invece, una grossa quota sa-

rà andata a favore di qualche centinaio di pseudo agricoltori, che avevano milioni — e alcuni anche decine di milioni — di debiti. Ci sarebbe poi da chiarire la questione dei prestiti in mangime.

Infine, nella mia interpellanza chiedo, se è vero ciò che io affermo, e cioè che la crisi della nostra agricoltura è dovuta, tra le altre cause, anche al sistema del credito agrario in Sardegna — anche l'Assessore alle finanze ha dovuto esprimere un giudizio poco positivo sul tipo di credito agrario esistente nell'Isola, tanto è che da tempo si era proposta una nuova legislazione in materia — che cosa la Giunta intenda fare. Bisogna modificare l'attuale indirizzo del credito, che si dimostra assolutamente inadatto alle necessità dell'agricoltura sarda.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alle finanze ha facoltà di rispondere a questa interpellanza e alle interrogazioni.

COSTA (D.C.), Assessore alle finanze. Ringrazio l'onorevole Zucca per aver voluto apprezzare la sollecitudine con la quale gli rispondiamo e voglio subito ricordare che la crisi della agricoltura esiste in Sardegna esattamente come esiste in Italia ed anche in quasi tutte le Nazioni del mondo.

Noi certamente pensavamo con la legge regionale sui mutui di assestamento non certo di poter risolvere integralmente la nostra crisi, ma soltanto di dare un poco di ossigeno, per far resistere sulla breccia i produttori agricoli di tutte le categorie; perchè siamo convinti — lo sostengo senza ombra di demagogia — che la rinascita dell'Isola sarà opera di costoro, dopo che lo Stato avrà realizzato le cosiddette infrastrutture. Lo scopo da raggiungere era quello di non demoralizzare quei pionieri che, fidando nelle promesse dello Stato e della Regione, si erano impegnati alla trasformazione delle terre. La preoccupazione era che, se questi privati così decisi ed animosi fossero caduti per strada, ne sarebbe derivato un grave danno per tutti, perchè sarebbe rimasta frenata quella spinta al progresso, che noi vogliamo e dobbiamo incoraggiare in tutti i modi.

Penso che il Consiglio Regionale della Sardegna apprenderà con soddisfazione che nel corso della Conferenza dell'agricoltura — conferenza che non risolverà tutti i problemi, ma tenta di individuare i mali per poter stabilire i rimedi — è stato affermato che tra i sistemi per salvare l'agricoltura italiana è prevista proprio una legge di assestamento dei debiti, e che alle obiezioni fatte da taluno è stato osservato che la Regione Sarda aveva già adottato tale provvedimento.

TORRENTE (P.C.I.). Non è così.

COSTA (D.C.), Assessore alle finanze. Io le porterò, onorevole Torrente...

TORRENTE (P.C.I.). Campilli non ha detto questo.

COSTA (D.C.), Assessore alle finanze. Campilli non c'entra. Io le porto gli interventi della Commissione.

TORRENTE (P.C.I.). Eppure era quella la corrente...

COSTA (D.C.), Assessore alle finanze. Le correnti fanno male alla salute e non c'entrano nulla. Io sto facendo un discorso obiettivo... (*Interruzioni a sinistra*). Mi lasci proseguire, onorevole Torrente, tanto non mi smonta!

Io affermo che in sede nazionale si prevede di fare ciò che noi in Sardegna abbiamo già fatto. Abbiamo dunque la soddisfazione di aver introdotto innovazioni che, aggiungo, hanno suscitato interesse anche in Francia. Infatti, quel Ministero dell'agricoltura, che sta preparando un provvedimento come il nostro, ha chiesto notizie e documentazioni.

Noi abbiamo istituito una terza forma di credito agrario, perchè finora esistevano soltanto il credito di miglicramento, che tutti conosciamo, ed il credito di esercizio. E passavano al credito di esercizio tutti quei debiti arretrati, accumulati e maggiorati degli interessi che non trovavano altra sistemazione. Con il credito di assestamento è possibile invece continuare ad

ammortizzare questi debiti in un periodo più lungo.

Credo quindi che il Consiglio regionale sardo possa ritenersi soddisfatto, anche perchè la legge è entrata in funzione dal momento dell'approvazione. Da quel momento sono cessate le azioni legali ed i protesti, e sono stati fatti i rinnovi normali, in attesa che la legge entrasse formalmente in vigore.

Sgombrato il campo con queste doverose precisazioni, io, ora, rispondo più specificamente alle questioni sollevate dalla interpellanza e dalle interrogazioni. Si fa presente quanto segue: 1.o) l'Amministrazione regionale ha già concluso le pratiche dirette ad ottenere due distinti mutui — uno di 5 miliardi e l'altro di 11 miliardi per complessivi 16 miliardi — concessi dalla Direzione Generale degli Istituti di Previdenza per la costituzione del fondo previsto dalla legge in questione. Stanno inoltre per concludersi le trattative per un terzo mutuo di 4 miliardi, coi quali si giunge al totale dei 20 miliardi autorizzati dalla legge; 2.o) entro il corrente mese di ottobre sarà versato nelle casse regionali il provento del primo mutuo di 5 miliardi, mentre le restanti somme affluiranno in base ad un piano predisposto, tenendo conto delle effettive necessità di cassa. Non sarebbe opportuno, infatti, pagare gli interessi di fondi che non possiamo per il momento utilizzare.

Osservo che i due mutui per complessivi 16 miliardi sono stati ottenuti dalla Direzione Generale degli Istituti di Previdenza del Ministero del tesoro e a condizioni veramente favorevoli. Se vi è stato un certo ritardo, è proprio perchè si è insistito nelle trattative per stabilire il tasso degli interessi, che risulta del 6 per cento annuale, inferiore cioè di un punto al tasso massimo autorizzato dalla legge.

La situazione delle richieste è attualmente la seguente: Ispettorato provinciale di Cagliari, domande presentate 10.399 per una somma complessiva richiesta di 17.300.000.000; domande esaminate 761 per una somma di 151.585.610. Ispettorato provinciale di Nuoro, domande presentate 5.051 per complessivi 2 miliardi 312.146.663; domande esaminate e ammesse all'esame del Comitato banche 965 per un importo

di 305.883.318. Ispettorato provinciale di Sassari, domande presentate 10.475 per complessivi 6.506.812.772; domande esaminate e ammesse 1543 per un importo di 678.773.911.

Indubbiamente, una parte delle richieste non verrà accolta. Si ha inoltre motivo di ritenere, tenendo conto dei dati ufficiali sulla situazione debitoria degli agricoltori sardi, che la maggior parte degli interessati abbia ormai presentato la richiesta. Comunque, sono state impartite disposizioni ai dipendenti Ispettorati dell'agricoltura affinché, in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 8 del regolamento per l'esecuzione della legge in questione, nell'esame delle domande, seguendo l'ordine cronologico di presentazione, sia data la precedenza ai casi di mutuo di esercizio da trasformare in mutuo di assestamento. Si ricorderà, infatti, che la preoccupazione maggiore del Consiglio, allorchè approvò la legge, fu proprio quella di liberare i produttori agricoli da quei debiti — che rappresentano un'autentica palla al piede — accumulati con i rinnovi e con gli interessi passivi che si moltiplicano, e che vengono considerati mutui di esercizio, ma che in effetti non lo sono, perchè il credito di esercizio inizia e si esaurisce con l'annata agraria. Come dicevo poco fa, mancando una terza forma di credito, passavano per debiti di esercizio in Sardegna e passano ancora nel resto d'Italia, tutti quei debiti che non possono trovare altra sistemazione.

Sono state già stipulate, ai sensi della legge, le convenzioni con il Banco di Sardegna e la Banca Nazionale del Lavoro per la gestione del fondo. Il giorno 30 ottobre, cioè lunedì prossimo, in Sassari, presso la sede amministrativa del Banco di Sardegna, alla presenza del Presidente della Regione e degli Assessori all'agricoltura, alle finanze ed alla rinascita, con la partecipazione degli amministratori e dirigenti della stessa banca e della Banca Nazionale del Lavoro, si terrà la prima riunione per l'attuazione delle provvidenze stabilite dalla legge. Nei giorni successivi, si riuniranno i comitati del Banco di Sardegna e della Banca Nazionale del Lavoro, integrati ai sensi dell'articolo 7 della legge, per deliberare sulle richieste di mutui di assestamento. Si può pertanto dire che la legge entra

rapidamente in fase di completa attuazione. Confermando ciò che ho detto prima, ripeto che, in effetti, la legge è entrata in efficacia dal momento della sua approvazione e forse anche da prima.

Ultimata ormai l'opera diretta a far conoscere agli interessati i benefici della legge ed a seguito delle istruzioni impartite dall'Amministrazione regionale, verrà notevolmente intensificata la attività degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura. Ed una volta perfezionati i contratti di mutuo, le banche dovranno provvedere alla restituzione dei bollettini del bestiame a tutti gli allevatori che siano in condizioni di prestare altre garanzie.

TORRENTE (P.C.I.). E invece i bollettini non dovevano essere richiesti o, almeno, dovevano essere restituiti subito a tutti.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Adesso parliamo dei prestiti in mangime, per i quali l'unico inconveniente è rappresentato dal fatto che tutti gli allevatori, in generale, sostenuti da diversi schieramenti politici, si sono opposti al deposito provvisorio — sia pure in rapporto al solo 30 per cento del valore dei mangimi richiesti — dei bollettini del bestiame. L'opposizione si è manifestata in maniera molto accesa, mentre voi, onorevoli colleghi, sapete la ragione per la quale si chiedeva quel deposito, cioè per poter...

TORRENTE (P.C.I.). Per poter dare il mangime a tutti, e invece moltissimi non lo hanno avuto.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Sarà così, onorevole Torrente, ma non è colpa mia!

Nel momento in cui la fame minacciava il bestiame — ed il pericolo c'era veramente, soprattutto in alcune zone litoranee —, per andare incontro con la massima urgenza, sia a quelli che potevano dare garanzie sia a quelli che non potevano, non si è trovata altra soluzione che di far depositare i bollettini. Era indispensabile, infatti, garantire almeno per un minimo i fornitori di mangimi, e soprattutto le

banche che dovevano accreditare a costoro le somme occorrenti per fare gli acquisti in Italia e all'estero. Così il mangime — importato anche dalla Francia — è stato tempestivamente distribuito agli allevatori sardi e in alcune zone si è evitata la morte del bestiame.

Molti pastori ritenevano che il mangime venisse regalato, come è stato fatto altra volta in virtù di una legge e, poichè il deposito del bollettino ha fatto loro capire che, invece, avrebbero dovuto pagare, hanno reagito. Tutto qui, perchè non si è verificato nessun altro inconveniente. D'altra parte, ripeto, una tale formalità è stata indispensabile per ottenere il finanziamento dell'operazione; ma con l'assestamento dei debiti previsto dalla legge regionale, cioè nel momento in cui saranno perfezionati i contratti di mutuo, i bollettini verranno restituiti. Dovranno essere trattenuti unicamente nel caso che non venga offerta nessun'altra garanzia, perchè noi abbiamo l'obbligo — la legge ce lo impone — di garantire il rientro di determinati fondi (che non sono stati regalati, ma sono stati anticipati a condizione di favore per risolvere o tentare di risolvere l'urgente problema del bestiame). E' evidente che i bollettini saranno restituiti nella quasi generalità dei casi.

Si assicura, comunque, che per i piccoli produttori agricoli e per i debiti di lieve entità, nella richiesta delle garanzie saranno seguiti criteri di grande larghezza e di assoluta comprensione, secondo accordi già raggiunti con gli istituti e con gli enti interessati. L'Amministrazione regionale ha seguito sotto ogni aspetto l'applicazione della legge ed ha ottenuto, sia dagli istituti e dagli enti autorizzati all'esercizio del credito agrario, sia dalla generalità dei fornitori di materie utili all'agricoltura, che gli effetti in pagamento venissero rinnovati. A questo punto occorre una spiegazione.

Qualcuno ha affermato — l'onorevole Zucca in modo particolare — che la legge non funziona, perchè le banche fanno pagare, per i rinnovi, gli interessi normali. Ebbene, è evidente che l'applicazione della legge non poteva avvenire di scatto, come una molla. C'era bisogno di un minimo di tempo, e noi riteniamo di aver accelerato abbastanza i tempi, se si considera

anche che nei mesi estivi la gente se ne va in ferie. Io non ci vado, ma trovare della gente in agosto nei Ministeri o negli uffici non è facile. Comunque, come ho detto, noi abbiamo pregato di rinnovare gli effetti che scadevano nel frattempo, ma non si poteva certo pretendere di tenerli in sospenso. La cambiale, si sa, serve al creditore per il suo giro di attività finanziaria: il debitore o paga o rinnova. Pertanto, noi riteniamo di essere con la coscienza a posto, e gli Istituti di credito, eseguendo i rinnovi al tasso normale di credito agrario, sempre che non si potesse assolutamente più concedere tassi di favore in base a leggi speciali — legge sulla siccità od altre —, hanno agito nell'unico modo possibile.

L'Amministrazione regionale, con precise istruzioni agli uffici dipendenti, con comunicati stampa e con sollecitazioni varie agli organismi sindacali, ha dato massimo impulso alla diffusione della conoscenza delle provvidenze recate dalla legge, preoccupandosi in particolare che nessuno degli aventi diritto fosse escluso. D'altra parte, come dimostra l'affluenza agli Ispettorati agrari, la possibilità di dilazione del credito ha fatto muovere tutti, anche i meno dotati di iniziativa. Ciò che è stato possibile fare è stato fatto, per divulgare la legge, ma è certo che gli interessati ne approfittano molto volentieri.

Si è ritenuto opportuno di rispondere congiuntamente alle interrogazioni ed all'interpellanza perchè, sia pure sotto diversi aspetti, riguardano lo stesso argomento. Credo di aver risposto sufficientemente a tutti e son pronto a dare ulteriori spiegazioni su argomenti specifici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per dichiarare se è soddisfatto.

ZUCCA (P.S.I.). Io ringrazio l'Assessore per la precisione con cui ha risposto, e debbo aggiungere che, in sostanza, ha confermato le perplessità espresse nell'interpellanza. Ad esempio, in Provincia di Cagliari sono state presentate 10.399 domande per 17 miliardi e 300 milioni. Alla data del 30 settembre 1961, le domande

esaminate erano 761, cioè l'otto per cento, per complessivi 151 milioni. Vale a dire che dal mese di giugno, in cui la legge è stata approvata, al 30 settembre — c'erano le ferie estive, ma si tratta di ben tre mesi! — l'Ispettorato provinciale di Cagliari ha esaminato 761 domande su 10.399 e ha dato parere favorevole ai mutui per un ammontare di 151 milioni su 17 miliardi e 300 milioni richiesti! Mi chiedo se si può continuare di questo passo!

Io pregherei l'Assessore di leggere, quando ha un momento di tempo libero, il passo del mio intervento, fatto in occasione della discussione della legge, dove esamino le modalità dell'istruttoria prevista per l'espletamento delle pratiche dirette ad ottenere il mutuo. Osservai che sarebbero occorsi alcuni anni per esaurire tutte le richieste! Questo ora risulta vero, se vengono istruite in media 250 pratiche al mese, cioè quasi otto al giorno, il che per i funzionari dei nostri Ispettorati non è da poco. E' facile prevedere che, sbrigando una media di 250 pratiche al mese, occorreranno alcuni anni per esaurire le 10.000 domande finora presentate. E nulla vieta di pensare che se ne potrebbero presentare delle altre.

Nel frattempo, gli agricoltori dovranno rinnovare le cambiali, sempre che le banche concedano questa operazione a tasso normale di interesse. Ecco perchè, onorevole Assessore, quella nostra proposta di far rinnovare tutte le cambiali, almeno per un anno, addossando alla Regione una parte degli interessi, se non tutti, in attesa di poter esaurire le istruttorie, pare a me fosse senz'altro da accettarsi.

Le cifre riferite dall'Assessore dicono che in Provincia di Sassari il numero delle domande è leggermente superiore a quello della Provincia di Cagliari e che la somma totale richiesta è appena un terzo di quest'ultima. Infatti, a Cagliari le domande sono 10 mila per 17 miliardi e 300 milioni, a Sassari le domande sono 10 mila e 475 per sei miliardi e mezzo. Vorrei che si esaminasse a fondo il perchè di tale differenza. Forse nella Provincia di Cagliari ci sono aziende agricole molto più sviluppate per cui i debiti sono maggiori. Comunque, occorre vedere

se c'è qualche grosso pesce che aspira ad una bella porzione di miliardi...

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Abbiamo buone reti per tutte le specie di pesci...

ZUCCA (P.S.I.). Benissimo! Però c'è un dato di fatto: a 10 mila domande in Provincia di Cagliari corrispondono 17 miliardi, mentre alle 10 mila domande in Provincia di Sassari corrispondono 6 miliardi e mezzo. E la differenza a vantaggio di Cagliari non è di due o tre miliardi, ma di circa il triplo. Donde la necessità di accertare se vi sono richieste di somme piuttosto alte da parte di determinati operatori economici. E si tenga presente che, una volta concesso il mutuo, ogni accertamento diventa superfluo.

Mi pare ridicolo che gli Ispettorati perdano il loro tempo per controllare la solidità economica di un'azienda che ha un debito di 100 o 300 mila lire. E' così che mi spiego il basso numero di istruttorie compiute in tre mesi! Gli accertamenti completi dovrebbero essere riservati per i casi di mutui ragguardevoli, di molti milioni — come si era detto in Commissione — mentre, stando al numero di pratiche finora sbrigate, mi pare che avvenga diversamente. Altrimenti gli Ispettorati avrebbero dovuto sbrigare non 700, ma qualche migliaio di domande.

Ecco perchè io invito l'Assessore — dato che gli Ispettorati agrari sono organi della Regione e quindi possiamo dare loro ordini — a disporre che le istruttorie, salvo eccezioni, siano riservate per le richieste di grossi mutui, quando bisogna cioè accertare se la capacità economica dell'azienda offra garanzie adeguate alla entità del mutuo richiesto.

Constato, intanto, che in Provincia di Sassari la situazione è un po' migliore perchè le domande esaminate sono, non 700 come a Cagliari, ma 1.500. Non è che lì si proceda con aerei a reazione, ma neppure a cavallo dell'asinello, come pare accada in Provincia di Cagliari.

In tutta la Sardegna sono state presentate solo 26 mila domande circa; però, onorevole As-

sessore, se la memoria non mi inganna, durante la discussione della legge si parlava di 70-80 mila domande, in base ai dati forniti dalle banche, secondo cui gli agricoltori debitori risultavano parecchie decine di migliaia. Ignoro se tra le domande presentate rientrano anche quelle relative al credito per il mangime.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. No. Nel caso di mutuo per mangime non c'è istruttoria. E' una procedura semplicissima. Basta presentare i bollettini del bestiame.

ZUCCA (P.S.I.). Va bene. Accetto questa affermazione.

Volevo dire che occorre trovare il sistema che induca ad usufruire della legge tutti coloro che ne hanno bisogno, ma che non ne conoscono l'esistenza o restano dubbiosi. Tanto più che i termini non sono affatto scaduti e c'è tempo fino all'anno venturo, mi pare, per presentare le domande. Delle 80-100 mila aziende agricole che si calcola possano usufruire della legge, se non tutte perlomeno una buona parte dovrebbe servirsene. E le banche, dal canto loro, non debbono fare difficoltà — come mi consta — soprattutto per i piccoli debiti.

Potrà sembrare strano — lo so — che certi agricoltori affrontino una procedura piuttosto lunga per ottenere un mutuo di 50-100 mila lire, però teniamo presente che per le condizioni di tanti piccoli produttori, affittuari o mezzadri, tale cifra — ai tempi d'oggi irrisoria! — rappresenta una bella somma. Per fare un esempio, cito i nostri agricoltori della Marmilla che, al pari di quelli di tante altre zone della Sardegna, hanno raccolto a mala pena i cereali che avevano seminato. Per questa gente, poche migliaia di lire di debito, alle quali si aggiungeranno inevitabilmente gli altri debiti per poter seminare quest'anno, sono assai gravose. Le loro domande dovrebbero essere accolte in massa, senza istruttoria, in modo da concedere ad essi almeno un po' di respiro.

Un altro appunto. L'Assessore ci ha confermato che finora non è stato liquidato nessun mutuo, di quelli accordati, perchè non si è ancora potuto trovare il tempo per stipulare —

evidentemente si tratta di una funzione solenne! — la convenzione con le banche. Ma perchè, allora, il Presidente della Regione e certi Assessori, con codazzi di funzionari, se ne vanno sempre in giro per le più svariate inaugurazioni e manifestazioni? Questo comportamento — mi si permetta, — non è da lodare.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Non dipende da noi. Non possiamo sottrarci a certe incombenze.

ZUCCA (P.S.I.). Non dipende da voi? Mi pare strano che un Presidente della Regione con i molti problemi ancora insoluti — a parte la legge per il Piano di rinascita, che al Senato sta andando a carte quarantotto, e lo sapete molto bene — non trovi il tempo necessario per stipulare questa convenzione! A me sembra che si esageri! E potrei parlare del tempo che viene sprecato dagli Assessori, inaugurando, a destra e a manca, mostre di pitture ed altre manifestazioni del genere mentre la Sardegna si sta spopolando, mentre si fugge dall'Isola, dove rimarranno solo parte delle donne, i bambini ed i vecchi. Ecco il momento in cui bisogna impegnarsi e studiare e lavorare per trovare qualche provvedimento che permetta ai Sardi di lavorare nella propria terra! Ma voi, signori della Giunta, vi diletdate con mostre di pitture, con inaugurazioni, riunioni varie, discorsi e chiacchiere, anzichè darvi da fare per tentare di salvare la nostra Isola dallo sfacelo economico. Dispiace dover fare tali osservazioni proprio in questa occasione, ma la Giunta deve tener conto della reale situazione in cui ci troviamo. Non si può tollerare che i responsabili di una pubblica amministrazione perdano così il loro tempo. In situazioni normali ciò è accettabile, ma, oggi, è assolutamente fuori luogo. Vorrei che fosse in aula il Presidente della Regione, per ascoltare quanto dico.

Ci troviamo in una situazione, anche nel campo agricolo, che l'Amministrazione regionale deve assolutamente risolvere. Noi abbiamo presentato una mozione, in cui suggeriamo dei provvedimenti di emergenza: può darsi che non siano i più idonei, ma qualche cosa bisogna pur

fare. Perchè, onorevole Assessore, è vero quello che lei afferma, che bisogna mettere le aziende in condizioni di attendere questo benedetto e famigerato Piano di rinascita sempre più lontano, ma tutto serve a poco se quanti dovrebbero lavorare abbandonano la Sardegna.

Parlare di provvedimenti di attesa del Piano è solo un modo di ingannarci a vicenda. La verità è che l'Amministrazione regionale continua la sua ordinaria amministrazione, come se il Piano non dovesse venire. Il bilancio non è stato ancora presentato, ma penso sarà identico a quello degli anni scorsi, mentre la Sardegna ha urgente bisogno di stanziamenti particolari per evitare la disgregazione economica e sociale.

Ecco perchè prendendo lo spunto dalla discussione di questa interpellanza, che riguarda la legge di assestamento delle aziende agricole, abbiamo tentato, come già durante la discussione della legge stessa, di condurre l'Amministrazione regionale ad esprimere un giudizio complessivo sulla situazione della nostra agricoltura, delle aziende e dei ceti agricoli. Oggi interveniamo coi mangimi, coi mutui di assestamento, con altre provvidenze spicciole che lasciano esattamente il tempo che trovano. Vedremo, per esempio, come si comporteranno le banche, se cioè, in futuro, concederanno i crediti anche agli agricoltori che sono impegnati nella estinzione dei mutui regionali. Vedremo l'andamento di quei problemi che abbiamo già sollevato durante la discussione della legge. Vedremo se agli agricoltori che oggi non dispongono di contanti per continuare a coltivare la terra, le banche verranno veramente incontro una volta rientrate in possesso dei miliardi che avevano anticipato.

Per finire, onorevole Assessore, io la ringrazio delle indicazioni che ha fornito e, poichè da queste risulta che gran parte degli agricoltori non ha fatto la domanda per ottenere il mutuo di assestamento e che la concessione del mutuo è sottoposta ad una procedura talmente lunga da pregiudicare l'effettiva applicazione della legge, chiedo che l'Amministrazione regionale acceleri i tempi d'applicazione della legge

e si adoperi per estenderne i benefici al maggior numero di agricoltori.

Questa legge è molto gravosa per le finanze regionali: infatti, il tasso del 6 per cento che dobbiamo pagare, anche se è un po' inferiore al massimo stabilito, come l'Assessore ha tenuto a farci sapere, va applicato su somme di miliardi; quindi, si faccia in modo che almeno l'onere serva effettivamente a qualcosa, che vada veramente a beneficio della grande maggioranza dei nostri agricoltori e nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano per dichiarare se è soddisfatto.

SPANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l'Assessore, anche a nome del collega Floris, per la precisione con cui ha voluto rispondere all'interpellanza come alle nostre interrogazioni. Però debbo dire, e con dispiacere, che le serie preoccupazioni che ci hanno indotto a presentare l'interrogazione permangono ancora.

Dopo che l'Assessore ci ha detto — come del resto ha rilevato anche il collega Zucca — che in Provincia di Cagliari sono state esaminate finora soltanto 761 domande su 10.399 presentate, noi non possiamo non rilevare che, continuando con lo stesso passo, cioè esaminando una media di 200-300 domande al mese, occorrono tre anni per portare a termine l'esame di tutte le domande. Il che vuol dire che gli agricoltori dovranno, se vi riusciranno, ottenere la proroga dei mutui pagando gli interessi del normale credito agrario. E si tenga presente che per pochi mesi di proroga tali interessi possono essere superiori a quelli che si pagano per tutto il tempo di proroga ottenuto in base ai provvedimenti regionali.

Mi riferisco ad alcuni casi di mutui per la siccità, in cui si sono pagati per sei mesi di proroga interessi dell'ordine del 10 per cento, molto più di quanto non si pagasse per l'intero credito di sei anni ottenuto beneficiando della legge speciale per la siccità. L'Assessore ha detto che i crediti per la siccità dovrebbero essere prorogati a basso tasso di interesse, ma a me

questo non risulta, perchè so di moltissime proroghe ottenute col pagamento degli interessi normali.

Le nostre preoccupazioni, quindi, permangono e sono vivissime. Molti agricoltori oggi si trovano in dissesto: soprattutto i piccoli, mentre quelli grossi, più o meno, han fatto i loro conti prevedendo tutti gli inconvenienti verso i quali si poteva andare incontro ricorrendo alle banche. In effetti, i piccoli agricoltori, coltivatori diretti e mezzadri, non riescono a ricavare nessun beneficio dalla legge, che noi abbiamo approvato per dar loro un po' di sollievo. Costoro, oggi, si trovano in condizioni peggiori di alcuni mesi fa, proprio per aver dovuto pagare le 50 o 60 mila lire di interessi che le banche hanno richiesto per concedere loro la proroga alle condizioni del normale credito agrario. Se questa proroga scadrà prima che possano approfittare della legge regionale, dovranno rinnovarla ancora, con interessi moltiplicati, e la loro azienda andrà incontro alla rovina. Altro che parlare di assestamento delle aziende agrarie!

Non mi preoccuperei, e potrei dichiararmi soddisfatto, se l'Assessore assicurasse il Consiglio che la Giunta darà disposizione agli Ispettorati agrari affinché le richieste di mutui di piccola entità — io direi di 500 mila lire ed anche di un milione — vengano accolte senza la prevista istruttoria. Queste istruttorie non si possono fare seriamente in breve tempo, quindi è necessario eliminarle. L'Amministrazione regionale dia agli Ispettorati agrari disposizione perchè le pratiche vengano espletate nel minor tempo possibile, in modo che gli agricoltori non corrano il rischio di chiedere proroghe a tassi ordinari, caricandosi di oneri che non possono assolutamente più sopportare. Io mi potrei dichiarare soddisfatto soltanto alle condizioni che ho esposto. L'onorevole Assessore dovrebbe, perciò, aggiungere qualche dichiarazione. Il Regolamento non lo prevede, ma si tratta di un argomento molto importante, che ci preoccupa veramente tutti quanti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore alle finanze per un breve chiarimento. In via eccezionale ne ha facoltà.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Intendo assicurare l'onorevole Spano che le disposizioni da lui richieste sono state già date. Si è ordinato, cioè, che le pratiche di lieve entità vengano esaminate con la massima benevolenza e sia richiesto il minimo delle garanzie. Questo l'ho già detto nel mio intervento e non mi resta che ripeterlo.

Voglio tranquillizzare gli interroganti anche su un altro punto. E' vero, purtroppo, che certi agricoltori hanno dovuto affrontare il sacrificio di pagare gli interessi del credito agrario normale per ottenere il rinnovo per quattro mesi degli effetti, però essi recupereranno questi mesi, perchè i quindici anni previsti dalla legge regionale cominciano per loro quattro mesi dopo.

D'altro canto, come ho detto prima, non si può pretendere di lasciare le cambiali in sofferenza: bisogna pagare o rinnovare. Ed il rinnovo non può essere fatto con tassi di favore stabiliti da leggi speciali, che hanno limiti di applicazione precisi, come per la siccità, ma alle condizioni del normale credito agrario. Credo, così, di aver chiarito ogni lato del problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrente per dichiarare se è soddisfatto.

TORRENTE (P.C.I.). Io non so, onorevole Costa, chi precisamente abbia sostenuto, nel corso della Conferenza nazionale dell'agricoltura, la validità di un provvedimento legislativo di assestamento dei debiti agrari. Ma ella, nonostante le mie interruzioni, non ha fornito nessuna precisazione.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. D'Amore, Campilli e Bondelli.

TORRENTE (P.C.I.). Proprio come immaginavo! Certamente, però, quella affermazione non è contenuta nel documento conclusivo della Conferenza, che rispecchia gli orientamenti che hanno riscosso il consenso della maggioranza delle organizzazioni e dei rappresentanti che hanno partecipato alla Conferenza stessa. Io l'ho letto con molta attenzione, quel documento, e mi sembra, onorevole Costa, che la interpreta-

zione che ella ne ha dato sia completamente errata, perchè il documento stesso ha un indirizzo completamente opposto a quello del provvedimento per l'assestamento dei crediti agrari. Pone il problema del credito agrario su un terreno completamente diverso — vi si parla di riforma delle strutture del credito agrario — e non accenna minimamente a provvedimenti di assestamento della situazione...

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Ho sentito con le mie orecchie Campilli, perchè ero presente alla Conferenza.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Costa, io ripeto che nel documento conclusivo della Conferenza nazionale dell'agricoltura non vi è cenno dell'orientamento che ella dice. Conosco gli esperti finanziari e di agricoltura che si sono pronunciati secondo le sue vedute, ma conosco anche il loro orientamento ideologico, e le forze sindacali a cui fanno capo. Sappiamo bene quali sono le forze nazionali favorevoli a provvedimenti del genere della legge regionale in questione, ed ella, onorevole Costa, lo sa meglio di me. Sono i Centri agrari, cioè la parte più conservatrice della Confederazione dell'agricoltura, i più favorevoli a un provvedimento di assestamento della situazione debitoria in Italia. E, d'altra parte, l'esempio che lei ha fatto, citando la Francia degollista, mi pare che sia sufficiente a qualificare certi interessi.

Noi non abbiamo atteso le sue dichiarazioni di oggi, onorevole Costa, per condannare l'indirizzo cui la legge regionale si ispira. Noi sapevamo con precisione quali interessi venivano tutelati — anche se non esclusivamente, ma in primo luogo — da questa legge. Ella ci ha fatto un quadro della situazione che non solo conferma, ma aggrava le critiche che abbiamo fatto nel corso della discussione della legge. Ella ci ha riferito dati che appaiono sbalorditivi, allo stato attuale d'applicazione della legge, e che testimoniano la validità degli argomenti con cui noi ci siamo ad essa opposti. E non ripeto ciò che ha detto l'onorevole Zucca, perchè parlano da sè, questi dati!

Voi volevate dare ossigeno all'agricoltura.

sarda e — lo avete ripetuto anche oggi! — non pretendevate di risolvere la crisi. Però, oggi, di fronte alle prime risultanze, dobbiamo ancora domandarvi se, con la legge regionale, intendete dare ossigeno all'ammalato per salvarlo oppure solo per allungargli l'agonia. Dicevate che il provvedimento non poteva e non voleva risolvere la crisi dell'agricoltura, ma vi è da temere che, addirittura, esso aggravi questa crisi!

Con l'interrogazione ho voluto sottolineare il fatto che, secondo me, si rischia di aggravare le condizioni delle piccole e delle medie aziende agricole, che hanno creduto di trovare nella legge un aiuto. Mi spiego. Il rinnovo delle cambiali agrarie, intanto, si poteva ottenere con un provvedimento molto semplice e rapido. Noi, infatti, avevamo proposto che si stabilisse il rinnovo di tutte le cambiali, ma l'Assessore e la Giunta non hanno voluto accettare. Ed appare chiaramente il perchè. Come l'onorevole Costa ha confermato rispondendo all'onorevole Spano, dietro il provvedimento voluto dalla Giunta si nasconde una operazione a favore delle banche, che hanno potuto rinnovare a tasso normale e solo fino al gennaio 1962 i crediti concessi in base a leggi speciali che prevedevano un tasso inferiore. Quindi, fino ad oggi, i vantaggi che si dicevano destinati agli agricoltori si sono risolti in un guadagno per le banche.

Inoltre, poichè i mutui ottenuti in virtù di leggi speciali, come quella per la siccità, sono stati trasformati in mutui di credito agrario ordinario, i loro titolari non potranno più godere di eventuali proroghe più favorevoli concesse da quelle leggi. E' forse questo un modo di dare dell'ossigeno, secondo quanto si sosteneva, ai nostri agricoltori? A me pare, stando ai fatti, che si peggiorano le loro condizioni, facendoli caricare di debiti più gravosi ed illudendoli.

Altro grave problema, di cui tratta la mia interrogazione, è quello delle garanzie. Potete dirci tutto ciò che volete, potete anche accelerare l'istruttoria delle richieste di mutuo — io credo che possiate riuscirci, a furia di spinte e di spintoni —, ma resta questo problema fondamentale. Voi ci avete dato un primo esempio di certe pretese, in occasione dei prestiti in

mangime, commettendo l'arbitrio di sequestrare per garanzia il bollettino del bestiame, che non doveva assolutamente essere tolto ai pastori ed agli allevatori. Così, si sono verificati casi gravissimi di furti di bestiame nel territorio di San Basilio ed i carabinieri non hanno fatto nulla perchè i derubati non potevano esibire il documento che attestava la loro proprietà.

Sempre in conseguenza della mancanza del bollettino, non si è potuto vendere il bestiame nel momento opportuno, nelle fiere, e così via, con altri inconvenienti che hanno aumentato le preoccupazioni e le perdite degli allevatori. E vedremo, poi, se si pretenderà che paghino il debito del mangime, quando si discuterà la nostra proposta di legge che prevede l'assolvimento di questo debito! Lo vedremo a suo tempo!

Per il momento, molti pastori ed allevatori sono stati costretti a vendere il bestiame residuo od a fare debiti onerosissimi con privati o con le banche per poter svincolare il bollettino. E pensare, onorevole Costa, che proprio e unicamente i Consorzi agrari hanno preteso il deposito dei bollettini, mentre i commercianti e le ditte private si sono accontentati delle cambiali. Solo i Consorzi agrari, che avrebbero dovuto agevolare gli allevatori ed i pastori, hanno preteso una garanzia del 30 per cento del bestiame, — cioè di 400 e 500 mila lire — qualunque fosse il valore del mutuo, anche se di 30-40-50 mila lire. Ed hanno immobilizzato un terzo del gregge ai poveri pastori che si sono rifiutati di consegnare i bollettini.

Si sono verificati casi clamorosi, che io ho citato, onorevole Costa, e molti di questi pastori, per riavere il bestiame, pur avendo già pagato gli interessi sulle cambiali, hanno saldato il debito in un'unica rata ed hanno mandato a farsi benedire il Consorzio agrario e coloro che avevano inventato il trucchetto.

Più grave ancora il caso di chi ha firmato le cambiali e depositato il bollettino e non ha ancora ricevuto il mangime. Eppure, onorevole Costa, si affermava che la consegna dei bollettini avrebbe accelerato la distribuzione del mangime. Mi dispiace che non sia presente l'onorevole Casu, il quale mi raccontava di aver chiesto da

molti mesi un certo quantitativo di mangime, che ancora non ha ricevuto. (*Interruzione dell'Assessore Costa*). Stà di fatto, onorevole Costa, che lei ha fatto versare i bollettini per accelerare la consegna del mangime...

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Onorevole Torrente, lei sta dicendo un sacco di cose strampalate!

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Costa, ella perde le staffe quando si denunciano certe cose, perchè sa che sono vere! Le abbiamo denunciate anche altre volte. Il mangime arrivato in Sardegna è una piccola quantità rispetto al fabbisogno e, in ogni caso, ci sono commercianti che lo danno a condizioni migliori di quelle del Consorzio... (*interruzione dell'onorevole Costa*). Lasci parlare, onorevole Costa! Alcuni commercianti — ripeto — danno il mangime senza far pagare, a differenza del Consorzio agrario, il trasporto dei sacchi fino all'azienda e senza pretendere il versamento dei bollettini. Ed ella, onorevole Costa, è il supremo responsabile di tutto ciò, poichè ricopre la carica di Presidente della Federconsorzi nazionale.

Stando a quanto si desume dalle sue dichiarazioni, onorevole Costa, in materia di garanzie si continuerà nello stesso indirizzo seguito finora. Nell'ultima parte della sua risposta ella ha detto che i bollettini saranno restituiti quando i mutui saranno perfezionati. Non saranno restituiti subito, dunque, e non a tutti, ma a coloro che avranno il mutuo regionale! Poi ella ha proseguito affermando che nel caso dei piccoli agricoltori ed allevatori che abbiano chiesto piccoli prestiti — notate la seconda precisazione! — si useranno criteri di grande larghezza e di grande comprensione nella richiesta delle garanzie. Ebbene, noi abbiamo sentito molte volte il ritornello di questa promessa dall'onorevole Costa, ma finora invano.

Certi principi del credito bancario o di altri istituti del genere non si possono superare così facilmente come l'onorevole Costa vorrebbe far credere. C'è il cartello bancario, che pone dei vincoli e non permette di rinunciare alle garanzie stabilite. Quindi, l'ottimistica dichiarazio-

ne dell'Assessore conferma la preoccupazione espressa nella nostra interrogazione, cioè che ulteriori garanzie saranno chieste per la concessione del mutuo regionale in aggiunta alle garanzie del vecchio debito.

Ella, onorevole Costa, su questo punto, che ha costituito il centro della discussione per l'approvazione del provvedimento, non è stato esplicito. Non ha ancora detto che non saranno chieste nuove garanzie. Ce lo dica, dunque. Noi aspettiamo di sentirla.

PRESIDENTE. Onorevole Torrente, vorrei pregarla di concludere, perchè il tempo regolamentare è scaduto.

TORRENTE (P.C.I.). Noi abbiamo una amara esperienza, onorevole Costa, della faccenda delle garanzie, e temiamo che si faranno discriminazioni gravissime nei confronti dei piccoli e dei medi agricoltori e allevatori. Intanto, le cifre che ella ha riportato oggi, dicono tutto il contrario di ciò che lei afferma. Ad ogni modo, noi abbiamo ritenuto opportuno, in questo momento, di richiamare la sua attenzione sui pericoli gravissimi che l'applicazione della legge, che porta il suo nome, comporta specialmente per i piccoli e medi agricoltori e pastori. Speriamo che ella, anche se non pienamente convinto dei nostri timori, voglia fare gli opportuni accertamenti e voglia disporre affinché le banche e gli Ispettorati agrari accelerino l'istruttoria per la concessione dei mutui e siano effettivamente seguiti criteri di particolare larghezza in materia di garanzie, in modo che vengano eliminate quelle possibilità di discriminazione oggi esistenti.

Discussione abbinata della legge regionale 15 novembre 1960: «Utilizzazione locale degli idrocarburi provenienti dalle coltivazioni in Sardegna», rinviata dal Governo centrale e del disegno di legge: «Utilizzazione locale degli idrocarburi provenienti dalle coltivazioni in Sardegna». (11)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge regionale 15 novembre 1960: «Utilizzazione locale degli idrocarburi provenienti dalle coltivazioni in Sardegna», rinviata dal Governo centrale, relatore l'onorevole De Magistris; e del disegno di legge: «Utilizzazione locale degli idrocarburi prove-

nienti dalle coltivazioni in Sardegna», relatore l'onorevole Piero Soggiu.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Licio Atzeni. Ne ha facoltà.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei sapere per quali ragioni si discute contemporaneamente una legge regionale rinviata dal Governo ed un disegno di legge. E' vero che i due provvedimenti hanno lo stesso carattere e contengono le stesse disposizioni (con differenze solo formali); è anche vero che, a termini di Regolamento, possono essere discussi insieme più provvedimenti che trattino gli stessi argomenti; ma a me sembra che una differenza sostanziale possa trovarsi nel fatto che si tratta di un provvedimento già discusso ed approvato dal Consiglio regionale e rinviato dal Governo centrale, e di un altro provvedimento presentato la scorsa settimana, che deve essere per la prima volta discusso in Consiglio.

Ora, a noi pare opportuno che il Consiglio si pronunci sulla legge rinviata dal Governo, e che solo dopo la mancata riapprovazione di questa venga messo in discussione il disegno di legge con le modifiche che si riterranno opportune. Tanto più che la legge rinviata è stata già riesaminata dalla prima Commissione, che, all'unanimità, ne ha proposto la riapprovazione integrale al Consiglio, contestando i rilievi del Governo centrale.

Per la esattezza dirò che la prima Commissione ha sostenuto che non vi è contrasto tra la legge regionale e l'articolo 41, primo comma, della Costituzione, in quanto la limitazione della sfera di libertà posta alla iniziativa economica privata e ravvisata dal rilievo governativo non sussiste, proprio perchè nel caso concreto l'iniziativa privata, che tende alla utilizzazione degli idrocarburi estraibili in Sardegna, viene a collocarsi in posizione subordinata ed a collaborare con il demanio regionale. La Commissione respingeva anche i rilievi fatti dal Governo a proposito della supposta violazione dell'articolo 120 della Costituzione, e, come ho già detto, proponeva quindi al Consiglio la riapprovazione integrale della legge.

Ora, a me pare che la Giunta, presentando un nuovo provvedimento prima che il Consiglio si sia pronunciato sulla legge rinviata, riveli un certo senso di debolezza nei confronti del Governo. Essa, cioè, non intenderebbe creare contrasti con il Governo riapprovando una legge rinviata: vorrebbe eludere uno scontro sulle questioni che hanno formato oggetto del rinvio. E ci pare che questo comportamento della Giunta sia da respingere, anche perchè si pretende di anticipare una decisione del Consiglio, supposto che il Consiglio voglia non approvare la legge. Quindi, mi pare che sia mancato un certo riguardo per la libera volontà e l'esclusiva competenza del Consiglio.

Per queste ragioni, noi riteniamo che l'assemblea debba pronunciarsi sulla legge rinviata, e siamo favorevoli alla sua riapprovazione, che vorremmo avvenisse a grande maggioranza. E solo, ovviamente, se la legge non fosse riapprovata, si dovrebbe passare alla discussione del disegno di legge.

Sulla sostanza dei due provvedimenti noi siamo d'accordo. Il nostro Gruppo si è dichiarato a favore, nella riunione della Commissione, e lo confermiamo anche qui, perchè ci sembra che con essi si tenti di condizionare i monopoli che, eventualmente, potrebbero stabilirsi in Sardegna per sfruttare i giacimenti di idrocarburi, se questi fossero di tale rilievo da permettere il sorgere di una grande industria estrattiva. Si vuole stabilire l'obbligo di costruire una raffineria, quando si è superata una produzione normale di due milioni di tonnellate. Questa disposizione la riteniamo positiva, anche se la sua funzione di condizionamento dei monopoli è ancora molto limitata. In effetti, si richiede solo che avvenga nell'Isola una prima lavorazione dei prodotti estratti.

Si potrà dire che ancora non c'è nessuna prospettiva di sviluppo del settore, che si stanno facendo ricerche, che ritrovamenti pare non ce ne siano, che si tratti solo di speranze e che, quindi, prendere certi provvedimenti ancora più decisi per il condizionamento del monopolio sarebbe ancora troppo fuori tempo. Abbiamo, finora, solo la speranza che gli idrocarburi

vengano trovati. Non vi è dubbio che questa è la situazione; però, anche se può sembrare cosa astratta, il problema di un effettivo condizionamento del monopolio è di interesse vitale e potrà assumere maggiore importanza per la Sardegna se si trovassero gli idrocarburi.

Ecco perchè si dovrebbe pretendere non solo la raffinazione, cioè la prima lavorazione, ma anche la lavorazione integrale degli idrocarburi. Bisogna pretendere la costruzione degli impianti di trasformazione, di fabbriche chimiche e di complessi di altro genere collegati allo sfruttamento degli idrocarburi, nonchè l'investimento di una parte dei profitti per la costruzione di altre opere produttive, e la richiesta di opere sociali nelle zone dove saranno realizzate le fabbriche e dove si estrarranno gli idrocarburi.

Le mie considerazioni, in questo momento, possono sembrare un po' fuori della realtà perchè ancora siamo nel vago, non sapendo dell'esistenza di giacimenti e della loro consistenza. Ma mi pare opportuno avere sollevato il problema, seppure succintamente, in vista di quel che potrebbe avvenire domani. Se si trovassero gli idrocarburi in certa quantità e vi fosse la possibilità di sfruttarli, allora il Consiglio dovrebbe nuovamente tornare sulla questione e proporre altre misure, che effettivamente condizionassero i gruppi monopolistici.

Il nostro Gruppo, come ho già detto, è favorevole alla riapprovazione della legge rinviata dal Governo. Solo se questa venisse respinta dal Consiglio, si dovrebbe passare alla discussione e approvazione del provvedimento presentato dalla Giunta.

Infine, io vorrei pregare l'Assessore di voler rendere edotto il Consiglio sullo stato delle ricerche degli idrocarburi in Sardegna, sui probabili ritrovamenti e sulle prospettive che egli ritiene sussistano. Se ne è già parlato per lo svolgimento di una interrogazione, ma io vorrei avere più dettagliate notizie, che, senza alcun dubbio, interesserebbero tutto il Consiglio. *(Consensi a sinistra).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cambosu. Ne ha facoltà.

CAMBOSU (P.S.I.). Il Gruppo socialista, in sede di Commissione, ha espresso un parere di massima favorevole al disegno di legge, non senza porre l'accento sulla questione procedurale, che è stata anche adesso sollevata dall'onorevole Licio Atzeni. Effettivamente, il nuovo provvedimento che si propone all'esame del Consiglio è nella sostanza uguale alla legge rinviata. Ma non è la stessa cosa. Ed anche a noi pare che sia opportuno che la legge rinviata segua il suo *iter*. Tra l'altro, ci troviamo di fronte a un voto preciso della Commissione, che, per due volte, il 27 febbraio ed il 10 ottobre del 1961, ha riaffermato la legittimità, dal punto di vista costituzionale, della legge rinviata. L'Assessore, invece, invita il Consiglio a non riapprovare questa legge e ad approvare il nuovo disegno di legge.

Il Gruppo socialista, dal canto suo, è del parere che il Consiglio, tenendo conto del voto della Commissione, debba preventivamente pronunciarsi sulla legge rinviata. Se questa non venisse riapprovata, si potrebbe senz'altro passare all'esame del nuovo provvedimento. Anche il nostro Gruppo desidererebbe avere dall'Assessore notizie più precise e particolareggiate, se ne ha, sulla situazione degli idrocarburi. Sappiamo che sono state fatte ricerche e che si stanno spendendo delle somme; perciò, vorremmo sapere quali sono le aziende o le imprese che si occupano delle ricerche e vorremmo sapere che cosa è stato fatto sino a questo momento. *(Consensi a sinistra).*

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 12 e 40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1961